



Funzione Pubblica CGIL – Coordinamento Nazionale Corpo forestale dello Stato
Via Leopoldo Serra 31 – 00153 Roma – tel. 06.42020911 – 320.4617733
cfs@fpcgil.it - www.fpcgil.it

COMUNICATO

ARMONIZZAZIONE DEI TRATTAMENTI PREVIDENZIALI PER IL PERSONALE DELLE FORZE DI POLIZIA

Si svolto il giorno 8 marzo a Roma l'incontro con l'Amministrazione CFS, che ha riferito i risultati del tavolo tenutosi il giorno precedente presso il Ministero del Lavoro tra i rappresentanti del Governo e le Amministrazioni del Comparto Sicurezza, relativamente al processo di armonizzazione dei requisiti di accesso al sistema pensionistico per il personale delle Forze di Polizia (art. 24 comma 18 Legge 21/12/2011 n. 214).

Se ancora qualcuno si illudeva che il personale del Comparto potesse avere un trattamento migliore rispetto ad altri lavoratori pubblici o privati che siano, dovrà purtroppo abbandonare ogni illusione.

L'incontro ha infatti confermato che il Governo intende applicare il medesimo metodo **impositivo** fin qui utilizzato: cioè procedendo come un "panzer", costringendo i cittadini e lavoratori italiani a subire norme che rivoluzioneranno (in peggio) la propria vita ed evitando ogni tipo di confronto sia con le Organizzazioni Sindacali sia con le stesse Amministrazioni. Di fatto, i tavoli e gli incontri sin qui tenuti sono stati puramente illustrativi su ciò che il Governo intende realizzare in materia, senza possibilità di interventi di modifica.

Il percorso rappresentato è il seguente:

Accesso alla pensione di vecchiaia :

- Ruolo **agenti e assistenti, sovrintendenti, ispettori**: l'età da 60 viene portata progressivamente a 63 anni, per arrivare a regime nel 2018;
- Ruolo **dirigenti, direttivi, tecnici-amministrativi**: l'età passa da 65 a 66 anni.

Accesso alla pensione anticipata :

- **42 anni per gli uomini**, con aggiunta di un mese per il 2012, due mesi per il 2013 e tre mesi per il 2014;
- **41 anni per le donne**, con aggiunta di un mese per il 2012, due mesi per il 2013 e tre mesi per il 2014.

Scompare la finestra mobile pari ad un anno, introdotta nel 2010, in quanto inglobata nei nuovi requisiti.

Ogni altro metodo di pensionamento verrà abrogato.

Per quanto riguarda gli incrementi legati all'aspettativa di vita (triennali dal 2013 al 2019 e poi biennali), è stato accennato ad un posticipo dell'applicazione di tale istituto per il personale del Comparto, senza tuttavia chiarirne le modalità.

E' stata inoltre illustrata l'intenzione del Governo di ridurre gli anni addizionali maturati ogni quinquennio, portandoli da un massimo di cinque a due, salvaguardando quanto già maturato.

Visto che con i nuovi requisiti si avrà personale sempre più anziano e di fatto sempre più soggetto ad incidenti sul lavoro e malattie professionali, risulta che il Governo sta pensando di modificare anche l'istituto della pensione privilegiata e benché non sia stato reso noto in che direzione si voglia procedere, **siamo certi che le eventuali nuove norme non potranno che essere a danno dei lavoratori del settore.**

In considerazione del pesante prezzo che il personale del Comparto continua a pagare (blocco dei contratti - blocco del riordino delle carriere - *una tantum* varie - ecc.), ci saremmo almeno aspettati che si introducesse l'argomento della **previdenza complementare**, che vede ormai il personale della Sicurezza unico escluso da queste forme di previdenza alternativa.

Su tale argomento, tuttavia, è stato risposto dal Governo, diremmo opportunisticamente, che non ci sono deleghe specifiche per la gestione della materia. La questione (l'unica a favore del personale) quindi non verrà affrontata in questa legislatura.

Si confermano pertanto i nostri giudizi negativi sui metodi utilizzati da questa compagine governativa, che dimostra esclusivamente una conoscenza teorica della realtà lavorativa ma nessuna esperienza pratica. Evidentemente questi "tecnici" che devono decidere sulle vite degli altri non riescono a comprendere che nonostante l'allungamento della vita media è impensabile immaginare un **forestale** intento a domare un incendio in montagna oppure un **vigile del fuoco** arrampicarsi sulle scale o ancora un **poliziotto** intento a svolgere ordine pubblico alla non più tenera età di 63 anni e più.

Evidentemente, le condizioni di vita e di lavoro degli operatori della sicurezza sono un argomento che a questo Governo non interessa, al pari dell'efficienza e dell'efficacia del servizio.

Torino, 12 Marzo 2012

Laura Mazzetti

Responsabile Nazionale Previdenza FP CGIL CFS